

VareseNews

Il sindacalista licenziato scrive alle addette della mensa

Pubblicato: Lunedì 30 Marzo 2015

Come è noto, più volte, in adempimento all'incarico conferitomi, ho dovuto contestare a SERIST Spa e Sea Spa inadempienze contrattuali legate alle seguenti problematiche: DPI (dispositivi di protezione individuali), Divise, Fruizione della Cassa Integrazione, attrezzatura guasta, mancanza di personale, qualifiche e livelli inadeguati alle mansioni svolte, applicazione del manuale di autocontrollo, consegna elenco timbrature, mancato rispetto dei menù e delle grammature delle pietanze previste dal capitolato e inoltre ho dovuto contestare alla SEA Spa il mancato controllo del rispetto delle condizioni previste dal capitolato d'appalto.

Per questi motivi negli ultimi anni mi sono dovuto più volte scontrare con i rispettivi dirigenti delle società interessate. Il mio intento è sempre stato diretto alla tutela dei dipendenti Serist Spa con il preciso scopo di far rispettare i carichi di lavoro e le professionalità delle maestranze. Ho cercato di fare in modo che si potesse garantire un servizio mensa adeguato alle aspettative e capace di "fermare" la perdita del numero di pasti che negli ultimi anni ha messo a rischio i posti di lavoro degli addetti mensa.

Non mi sono mai permesso di offendere i lavoratori/trici della mensa ma ho sempre fatto del mio meglio mettendomi al loro fianco e cercando il migliore dei modi per risolvere le problematiche quotidiane.

Ora, a seguito dell'ennesimo confronto e richiesta di spiegazioni da me inoltrato al servizio mensa Serist, è nato un equivoco.

un malinteso sul significato di un esempio da me fatto al cassiere serale della Serist. Esempio con il quale esprimevo un mio parere sindacale relativo alle condizioni di sottomissione che oggi, a causa dello stato di crisi, tutti i lavoratori, sono costretti a subire, dipendenti SERIST compresi.

Sostenevo che ogni giorno si parla di mensa in cassa integrazione e di mobilità e, a seguito di ciò, i lavoratori con la paura di perdere il posto di lavoro non sono nelle condizioni di pretendere i propri diritti.

Affermavo che tutti i lavoratori, senza esclusione alcuna, dovevano avere la possibilità di pretendere i propri diritti e quindi "anche chi, purtroppo, vive nel mondo della prostituzione".

Tale affermazione, di carattere assolutamente generale, è stata volutamente fraintesa dal mio unico interlocutore (il cassiere Serist) al quale, evidentemente, era ben chiaro il mio ragionamento, tanto che ne' lui ne' altri hanno avuto la sensazione che io mi stessi riferendo al personale femminile di Serist, ne' tanto meno che lo stessi insultando.

Ritengo tuttavia che l'aver riportato le mie frasi "avulse" dal contesto del discorso, facendo credere al personale femminile Serist che io le abbia volute insultare, sia ancora più grave.

Spiace che per colpire il sottoscritto l'azienda non abbia esitato a strumentalizzare quanto da me riferito nella predetta circostanza, che non ha nulla a che vedere con il personale femminile Serist per il quale nutro profonda stima e rispetto, come per tutti i lavoratori e le lavoratrici, i cui diritti vengono spesso calpestati.

Il sindacalista licenziato da Sea scrive alle lavoratrici della Serist, la società che gestisce la mensa aziendale. È infatti a partire da un episodio avvenuto in mensa che Ferla è stato licenziato: secondo Sea, il sindacalista ha offeso le addette della mensa; secondo Ferla e il sindacato di base Adl invece si tratta di una intimidazione legata proprio alla vertenza sulla gestione della mensa. Lunedì scorso il sindacato di base Adl ha portato la protesta davanti a Palazzo Marino, sede del Comune di Milano, che detiene la maggioranza delle quote di Sea. Riceviamo e pubblichiamo (la lettera è una immagine, clicca qui per ingrandire)

Roberto Morandi

roberto.morandi@varesenews.it